

Lecco. Il Comune non ha i soldi per le mele ai piccoli



La crisi cancella anche i "pomm" di San Nicolò negli asili. I 450 bambini delle cinque scuole materne statali non riceveranno la mela rossa, simbolo della città. Le casse sono vuote e il Comune non ha i soldi. Non si tratta di mele decorate da 3 euro l'una, ma delle mele rosse farinose, che si acquistano a chili. SANDIONIGI A PAGINA 17



San Nicolò, la crisi fa sparire le mele per gli asili di Lecco

Bimbi senza il tradizionale regalo del patrono
L'assessore Bonacina: «Abbiamo pochi soldi»
Ma bastavano probabilmente trecento euro

PAOLA SANDIONIGI

Niente "pomm" di San Nicolò negli asili. Il Comune cancella la tradizione della mela del patrono. Tradizione che si tramanda da decenni e decenni.

I 450 bambini delle cinque scuole materne statali non riceveranno la mela rossa, simbolo della città. Le casse sono vuote e il Comune non ha i soldi per le mele. Ed attenzione nessuno parla di quelle mele decorate che costano sui 3 euro l'una, ma delle tradizionali mele rosse farinose, che si acquistano a chili, e che sono sempre state distribuite da San Nicolò. Un addetto del Comune o un volontario, vestito da Babbo Natale, durante la pausa pranzo del 5 dicembre - vigilia del patrono - arrivava a sor-

presa e portava delle ceste cariche di mele e qualche moneta di cioccolato per la gioia di tutti i bimbi.

Lo scorso anno silenziosamente senza dire nulla il Comune ha cominciato a tagliare le mele, San Nicolò non si è visto. Negli asili si era pensato ad un disguido tecnico.

Adesso invece è ufficiale la tradizione dei "pomm" è cancellata.

«Ci sono pochi soldi - dice l'assessore all'istruzione **Francesca Bonacina** - abbiamo deciso di cancellare quest'uso. Non saprei quantificare la spesa ma comunque un peso per le casse». Fatti due conti veloci per 450 mele si sarebbero spesi sui 300 euro. Una somma che alla fine non è poi così esorbitante per

mantenere una tradizione consolidata nel tempo.

«Inoltre era diventato problematico organizzare la distribuzione, si doveva fare attenzione alle date in calendario, se la vigilia del patrono era di sabato con gli asili chiusi si doveva andare il venerdì, molto in anticipo sulla festa. Una persona doveva portare le mele negli asili, vestirsi da

Babbo Natale, e non sempre c'era la disponibilità. Da un lato il Comune spendeva per acquistare le mele e dall'altro alcuni fruttivendoli a loro volta le regalavano agli asili. Era un doppione».

Ma non solo. «C'erano alcune scuole materne che in occasione della festa del patrono organizzavano dei loro banchetti di beneficenza interni per raccogliere fondi, tra gli oggetti che proponevano il più delle volte c'erano le mele di San Nicolò - prosegue l'assessore Bonacina -. Sia

chiaro, non mettevano in beneficenza le mele del Comune, però avevano già le loro e si creava solo confusione, andavamo quasi a fare concorrenza alle loro iniziative. I bambini ricevevano la nostra mela e i genitori dunque non prendevano quelle destinate a raccogliere fondi per la beneficenza».

Cancellata la mela negli asili e pure la distribuzione dei "pomm" al termine delle benemeritenze di San Nicolò, quando si regalava una mela a tutti i presenti. La crisi affonda anche le tradizioni. ■

Brutta sorpresa per i 450 alunni delle materne



Le mele di San Nicolò, il simbolo della festa a Lecco

